

Mt. 5, 37:

Ma il  
vostro  
parlare  
sia

# SÌ SÌ NO NO

ciò che  
è in  
più  
vien dal  
maligno.

Ubi Veritas et iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione - Attualità e Informazione - Disamina - Responsabilità

Quindicinale Cattolico «ANTIMODERNISTA»

Direttore Responsabile: Sac. Francesco Putti

Anno VIII - n. 18

31 Ottobre 1982

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE «PENNE» PERÒ: «NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIO' CH'E' DETTO» (Im. Cr.)

## DIOCESI DI CAMPOS (BRASILE) LE AUTORITA' TERGIVERSANO I SACERDOTI PRECISANO

Nel precedente numero abbiamo pubblicato una dichiarazione, in cui Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Antonio de Castro Mayer, già Vescovo di Campos, si manifesta solidale con i Sacerdoti di quella Diocesi brasiliana, che, con motivazioni teologiche, affermano di non poter in coscienza accettare il *Novus Ordo Missae*. Abbiamo anche pubblicato e dimostrato senza fondamento giuridico il Decreto emanato contro tali Sacerdoti dal nuovo Vescovo di Campos, Mons. Navarro.

Pubblichiamo ora la lettera con cui il Pro-Prefetto della Sacra Congregazione per il Culto, Mons. Casoria, ha risposto o, meglio, non ha risposto un bel nulla agli argomenti teologici opposti dai Sacerdoti di Campos. Pubblichiamo altresì la lettera con cui essi ribadiscono il proprio atteggiamento e confutano le accuse più o meno implicite nella lettera di Mons. Casoria.

E' una documentazione significativa di come a tutt'oggi le argomentazioni teologiche contro l'infelice *Novus Ordo* non trovino altra risposta da parte delle competenti autorità che una presa di posizione autoritaria ed ingiustificata, il che non serve certamente a dissipare le ombre e ad illuminare le coscienze.

Ad ulteriore conferma di ciò, pubblichiamo da una lettera di Mons. A. de Castro Mayer la testimonianza che la voce dei Vescovi fedeli incontra negli ambienti della Curia Romana una sorda resistenza. Non potendo replicare agli argomenti con argomenti si crede di risolvere tutto con il silenzio, e si dimostra, invece, soltanto la propria volontà di tradire ed imporre di tradire Nostro Signore Gesù Cristo.

Siamo all'avveramento della profezia di Fatima: «Satana siederà sui più alti seggi della Chiesa».

○

### LETTERA DI MONS. CASORIA al Rev.do Signore Mons. Licinio Rangel Rettore del Seminario Diocesano CAMPOS (Brasile)

SACRA CONGREGATIO  
PRO SACRAMENTIS  
ET CULTU DIVINO

Prot. CD 308/82

Roma, 3 luglio 1982

Rev.mo Monsignore e  
caro confratello in Gesù Cristo,

mi premuro significarLe vive scuse per il notevole ritardo, indipendente da nostra volontà, nel dare riscontro alla lettera inviata a questa Sacra Congregazione, nella quale Lei, insieme ad altri ventidue presbiteri di codesta diocesi di

Campos, anche per indicazione dell'attuale Vescovo, Mons. Carlos Alberto Etchandy Gimeno Navarro, hanno ritenuto di dover indirizzare al Santo Padre, per esporre, con zelo convinto, il proprio punto di vista circa varie questioni dell'*"Ordo Missae"*.

Questo Dicastero ha esaminato con speciale attenzione e ogni buona volontà tutti gli argomenti espressi nella lettera, e ampliati con particolari rilievi nell'abbondante documentazione allegata. Vorrei pregarLa di comprendere e di far comprendere, con amore di verità, che gli argomenti apportati non possono giudicarsi nuovi, efficaci, determinanti e nep-

pure originali. Essi sono stati oggetto di risposte e dimostrazioni ripetute e sancite, già con chiarezza di concetti, negli anni che hanno seguito la promulgazione del nuovo *"Ordo Missae"*. Sinceramente, si deve dire che essi non resistono ad una serena, precisa ed accurata revisione secondo i principi della stessa teologia cattolica tradizionale e perenne.

Ben merita elogio umano, con benedizione del cielo, la decisa volontà, manifestata da Lei e dagli altri presbiteri firmatari, di essere e di restare nella piena obbedienza al Santo Padre, Vicario di Cristo in terra. Tale obbedienza, che deve mostrarsi nell'umile convergen-



za alle superiori disposizioni, deve comportare l'accettazione, sincera e coraggiosa, propriamente, dell'attuale "Ordo Missae", senza restrizioni. Senza questo, il loro modo di agire potrebbe significare un non voler perseverare nell'insegnamento proclamato, anzi un non voler vivere la propria fede cattolica, avallata dalla tradizione.

Il persistere nel non accettare l'"Ordo Missae" attuale, in base alle motivazioni presentate, può far supporre di dubitare dell'ortodossia cattolica in esso; e, indirettamente, dell'ortodossia e della retta fede del Papa Paolo VI, di venerata memoria. Inoltre potrebbe significare un dubbio grave e irriverente sull'ortodossia dei nuovi Papi, Giovanni Paolo I e Giovanni Paolo II, che, scientemente, hanno ratificato l'"Ordo Missae", usando, pacificamente e ripetutamente, nelle loro celebrazioni eucaristiche. Sarebbe un controsenso l'affermare devozione e sincerità nell'obbedire al Papa, mentre si insiste nel rifiutare, come dubbio pericoloso, dal punto di vista teologico, l'"Ordo Missae" che il Papa e i Vescovi con tutti i Presbiteri adoperano, ogni giorno, con pietà e fede.

Mi permetto ricordarLe che, per volontà del Santo Padre, nel 1980, questo Dicastero ha potuto e dovuto intraprendere una inchiesta formale, con domande

esplicite, sull'uso del latino e della cosiddetta "Messa Tridentina". Or bene, attese le risposte e le risultanze comprovate, la quasi totalità delle lettere dell'Episcopato del mondo cattolico si è dichiarata aliena dal ripristino "ad libitum" dell'antico "Ordo Missae". Mantenere, quindi, una posizione, contraria a quella espressa dall'Episcopato cattolico, non può ritenersi una prova di comunione (communio sanctorum) con la Chiesa: né può pretendersi oggi di averne accettata la propria richiesta.

Per queste ragioni vorrei di cuore invitare Lei, e gli altri presbiteri firmatari, di voler comprendere i nuovi tempi e di voler dimostrare la meritoria obbedienza al Santo Padre, nonché la comunione piena e filiale con la Chiesa universale e cattolica, accettando l'"Ordo Missae", in uso ormai comune nel mondo.

Penso pertanto di poterLe dire — nonostante l'eventuale adattamento, forse penoso — che Lei e i sacerdoti firmatari, possono senz'altro, seguire ed usare, come altrove, il nuovo "Ordo Missae" con assoluta tranquillità di coscienza. Nulla è da eccepire, o può preoccupare lo spirito di virtù per ciò che riguarda l'ortodossia dei riti e dei testi in parola, per la celebrazione del Sacrificio della Santa Messa.

Oso infine, con fraternità, ricordare che il Santo Padre, nella sua ben nota e pastorale lettera "Dominicae cenae" del 24 febbraio 1980, come pure nella seguente Istruzione della Sacra Congregazione per i Sacramenti e il Culto Divino, "Inaestimabile donum", del 3 aprile 1980, praticamente e con maggiore vigore ecclesiale, ha confermato la validità e l'ortodossia cattolica dell'"Ordo Missae", invitando ad evitare, con personali maniere e interpretazioni, qualsiasi abuso che possa intaccare l'integrità, la verità e il retto uso.

In fiduciosa e supplicante attesa che Lei e gli altri presbiteri, con animo pieno e sincero, sapranno rispondere coraggiosamente alla fiducia che il Santo Padre ha in loro e in tutti, e che vorranno adeguarsi volentieri alle norme liturgiche vigenti della Chiesa cattolica nella celebrazione dell'Eucaristia, centro e vita della santità di oggi e di sempre, mentre porgo cordiali saluti e fervidi auguri di pace e di bene, profitto della circostanza per confermarvi con sensi di venerazione devotissimo in Domino

† Giuseppe Casoria, Pro-Prefetto  
Arciv. tit. di Vescovio

† Virgilio Noè  
Arciv. tit. di Vancaria  
Segretario

## REPLICA DEI SACERDOTI DI CAMPOS

Ecc.za Rev.ma,

la lettera che Vostra Ecc.za ha inviato (Prot. CD 308/82) ai Sacerdoti di questa Diocesi di Campos, firmatari del memoriale che per reiterata richiesta del Vescovo diocesano, abbiamo inviato al Santo Padre, Giovanni Paolo II, esponendo le ragioni per cui non possiamo, in coscienza, accettare il nuovo «Ordo Missae», detto di Paolo VI, ci è stata consegnata il giorno 25 agosto u. s.

La ragione del nostro atteggiamento pastorale e disciplinare verso il nuovo «Ordo» della Santa Messa deriva dalla nostra posizione dottrinale, dalla convinzione generata in noi dalla Fede Cattolica. Ecco ciò che ci ha spinti, in ubbidienza al Vescovo diocesano, ad esporre a Sua Santità Giovanni Paolo II i motivi che ci impediscono di accettare il nuovo «Ordo Missae».

I — Ora scrivendo nel nostro memoriale al Santo Padre, senza demolire le nostre argomentazioni, senza, perciò, annullare la nostra convinzione, Vostra Eccellenza comanda un atteggiamento pratico contrario a tale convinzione di Fede. In queste condizioni, Vostra Eccellenza può vedere che tutta la nostra buona volontà serve solo ad aumentare la torturante dilacerazione alla quale ci

condanna la Sua lettera.

Da una parte, Vostra Eccellenza ha giudicato inutile un chiarimento dottrinale; dall'altra, la Sua lettera propone una maniera di agire contraria alle più profonde convinzioni create in noi dal Magistero della stessa Chiesa. Contro queste convinzioni Vostra Eccellenza si appella a risposte e documenti passati senza citarli. E, partendo dal presupposto che le nostre ragioni sono false e confutate, Vostra Eccellenza ne trae dure conclusioni.

Ci permetta Vostra Eccellenza di ricordare, con tutto il rispetto, che è tradizione nella Chiesa condurre le controversie in modo da portare ad una persuasione, ad una convinzione dell'intelligenza. D'altronde, il Concilio Vaticano II dichiara che la dignità umana chiede che gli uomini siano guidati con la convinzione (*Dichiarazione sulla libertà religiosa*). Essendo l'uomo un essere intelligente, è logico che così debba essere condotto, sempre che si voglia rispettare la sua natura in quello che ha di essenziale.

II — A proposito delle dure conclusioni, a cui ci siamo riferiti, conclusioni che Vostra Eccellenza trae dal presupposto della Sua lettera, ci sia lecito

osservare quanto segue:

I) A causa della nostra non accettazione del nuovo «Ordo Missae», Vostra Eccellenza mette in dubbio la sincerità della nostra adesione al Santo Padre.

Ci perdoni se diciamo che questo dubbio non ha fondamento. Noi diamo piena ed amorosa adesione al Santo Padre, Vicario di Cristo, Capo visibile della Santa Chiesa, secondo le determinazioni che figurano nel cap. IV Sess. IV del Concilio Vaticano I che ha definito l'infallibilità del Romano Pontefice (cf. *Denz. Sch.* 3070). Lo stesso Pio IX ha precisato i limiti del potere papale più accuratamente nell'approvare la risposta dei Vescovi tedeschi alla circolare del Cancelliere Bismarck (*Denz. Sch.* 3112-3117).

Accettiamo, perciò, tutti i diritti e le attribuzioni, gli onori e i privilegi che al Romano Pontefice conferiscono la Tradizione e il Diritto Canonico. Riconosciamo il primato e il magistero del Papa sulla Chiesa universale, Pastori e fedeli. Fondati, però, sulla Tradizione, non abbiamo dubbi nell'affermare che un provvedimento che metta a rischio la purezza e l'integrità della Fede non dev'essere accettato, chiunque sia il Superiore che lo ordini (cfr. Innocenzo III, apud Billot,



*Tract. de Eccl. Christi*, Tom. I, pp. 618-619; San Tommaso d'Aquino, *Sum. Theol. II-II*, 33, 4, 2 e *Ad Gal.* 2, 11-14, lect. III nn. 77, 83-84; S. Roberto Bellarmino, *De Rom. Pont.* lib. II, c. 29). E' il caso del nuovo «Ordo Missae», come abbiamo dimostrato nel nostro memoriale.

2) Sempre su questo punto, Vostra Eccellenza pensa, che non accettando il nuovo «Ordo Missae», stiamo mettendo in dubbio l'ortodossia dei Papi Paolo VI, Giovanni Paolo I e Giovanni Paolo II.

Ci permetta Vostra Eccellenza di fare, in proposito, con tutto il rispetto, le seguenti considerazioni:

— il Concilio di Trento ha anatemizzato chi condannasse il rito secondo il quale le parole della Consacrazione della Messa sono dette a bassa voce (can. 9 della Sez. XXII, *Denz. Sch.* 1759).

Il nuovo «Ordo» impone, come esigenza della natura stessa delle parole (Rub. 91, *Institutio* nn. 10 e 12), che tutta la preghiera eucaristica — e perciò anche la formula della Consacrazione — sia detta ad alta voce. L'accettazione di questa seconda disposizione comporta il rifiuto della precedente, nella quale ci sarebbe d'altronde evidente errore, perché stabilisce un rito contrario alla natura stessa delle parole da pronunciare!

Direbbe Vostra Eccellenza che quanti hanno accettato il nuovo «Ordo» hanno messo in dubbio l'ortodossia di Pio IV, che approvò il Concilio di Trento, e di tutti i suoi Successori fino a Paolo VI?

III — Dopo queste osservazioni generali, ci sia lecito mettere a fuoco alcuni punti particolari:

1) Vostra Eccellenza dichiara che i nostri argomenti non sono né nuovi né originali. Infatti non lo sono. Parimenti le cinque vie di San Tommaso d'Aquino, per dimostrare l'esistenza di Dio, non sono né nuove né originali. Il Santo Dottore le ha trovate in Platone ed Aristotele, e persino nell'antesocratico Anassagora. Non è la mancanza di originalità che infirma un argomento. E neppure la sua antichità.

2) Vostra Eccellenza dice che i nostri argomenti sono già stati confutati. Presume anche che non resistono ad «una serena, precisa ed accurata revisione secondo i principi della stessa teologia cattolica tradizionale e perenne». Non esitiamo ad accettare che così li veda il penetrante spirito di Vostra Eccellenza. Non succede la stessa cosa a noi.

Quanto alla confutazione, abbiamo cercato di seguire gli articoli sia di *Notitiae* che di altre riviste, così come opere favorevoli al nuovo «Ordo Missae».

Possiamo dire che gli uni e gli altri sono già stati oggetto di valide contestazioni. Infatti tali pubblicazioni non dimostrano che il nuovo «Ordo» non attenua la nitida professione di Fede, contenuta nell'«Ordo» di San Pio V, circa i dogmi

eucaristici: Presenza reale e sostanziale di Gesù Cristo nell'Ostia Consacrata; Transustanziazione; distinzione specifica tra sacerdozio gerarchico e sacerdozio comune dei fedeli; la Messa come vero sacrificio propiziatorio.

Parimenti non dimostrano che il nuovo «Ordo Missae» non si avvicina alla liturgia luterana, così come, invece, riscontrano accreditati autori di opere su questa liturgia.

3) Vostra Eccellenza si fonda specialmente sulla valutazione dell'inchiesta indetta dal Card. Knox sulla Messa in latino e la Messa Tridentina, come dalla rivista *Notitiae* n. 185.

Vostra Eccellenza dichiara che la valutazione di questa inchiesta ha dimostrato che la quasi totalità dei Vescovi del mondo cattolico si è dichiarata aliena dal ripristino della cosiddetta Messa Tridentina.

Con leale e rispettosa franchezza, dobbiamo dire che la valutazione di *Notitiae* è stata oggetto di severe e serie contestazioni. Vedasi, ad esempio, la lettera aperta del Dott. Eric de Saventhem all'Ecc.mo Mons. Virgilio Noè pubblicata nel n. 143 (marzo 1982) di *Theologisches*, la cui traduzione francese abbiamo potuto consultare. Inoltre, le conclusioni di *Notitiae*, oltre a discostarsi da altre inchieste, scientificamente valide (per es. dell'Istituto «Allensbach» in Germania), sono lungi dal costituire una prova teologica apodittica che tutta la Chiesa abbia aderito al nuovo «Ordo Missae» ed accetti, come legittime, le attenuazioni dei dogmi eucaristici che vi si notano. Secondo la stessa *Notitiae*, dei Vescovi consultati (sul rito latino) ha risposto il 75, 52%. Il che significa che circa 1/4 dei Vescovi almeno non ha manifestato il proprio pensiero. Ci prendiamo la libertà di accludere la copia del commento della rivista italiana *sì sì no no* a. VIII n. 6 del 31 marzo 1982.

4) Vogliamo, infine, segnalare la sorpresa destata in noi dalla ritardata consegna della lettera di Vostra Eccellenza ai destinatari. Datata 3 luglio u. s., è pervenuta nelle nostre mani soltanto il 25 agosto. In questo stesso giorno, il Vescovo diocesano ha tenuto una riunione del Clero, nella quale ha pubblicato il Decreto, certamente conosciuto da Vostra Eccellenza, la cui lettura induce le persone a pensare che siamo ribelli al Sommo Pontefice. Non si sarà perduta un'occasione di proficuo dialogo?

IV — Per tutto quanto qui ricordato, Eccellenza Reverendissima, dobbiamo dichiarare che non possiamo accettare una posizione che ripugna alla nostra coscienza. Nel culto è professata la Fede, secondo il principio «lex credendi legem statuat supplicandi». E' la nostra fedeltà alla Fede, questo dono inestimabile, senza il quale è impossibile piacere a Dio, che ci induce a non accettare il nuovo

«Ordo Missae».

1. D'altronde, il nostro atteggiamento coincide con le dichiarazioni del Concilio Vaticano II, esclusivamente in base al quale, oggi, molti si regolano.

Infatti la *Dichiarazione sulla libertà religiosa*, al n. 2 (A. A. S. LVIII, p. 930) stabilisce che, in materia religiosa, nessuno può essere impedito di agire secondo la propria coscienza, tanto in privato che in pubblico, da solo o in associazione con altri, entro i giusti limiti, cioè nella pacifica convivenza con gli altri cittadini (cfr. n. 7 A. A. S. LVIII, pp. 934-35).

E il Concilio specifica che nessuna persona né gruppi sociali, né alcun potere umano possono impedire all'individuo, in materia religiosa, di procedere secondo coscienza (n. 2).

2. Il nostro atteggiamento, d'altronde, è in armonia con la proposizione, secondo la quale il Concilio dichiara che «Traditioni denique fideliter obsequens... Sanctam Matrem Ecclesiam omnes ritus legitime agnitos aequo iure atque honore habere, eosque in posterum servari et omnimode foveri velle» (A. A. S. LVI, p. 98).

Con l'espressione della nostra stima, siamo di Vostra Eccellenza

devotissimi nel Signore  
Campos, 24 settembre 1982  
(seguono le firme)

## DA UNA LETTERA di A. de CASTRO MAYER già Vescovo di CAMPOS

Preg.mo D. Francesco Putti  
*Laudetur Iesus Christus!*

[...]

*Davvero siamo in una situazione desolante. Come già Le ho detto più di una volta, già dal tempo di Paolo VI, parecchie volte mi sono rivolto al Santo Padre a proposito delle alterazioni nella dottrina tradizionale della Chiesa, anche in documenti ufficiali, con uno scivolare verso l'eresia.*

*Orbene, non ho ricevuto risposta. Soltanto la notificazione che la mia corrispondenza è arrivata! Lei vede che senza una parola ferma dall'Alto si fa troppo difficile evitare l'infiltrazione di idee e maniere eterodosse fra i cattolici. E come si farà la diffusione del Regno di Dio, senza la vera Fede?*

[...]

*Siccome nulla è così potente come la preghiera, preghiamo la Madonna che ci aiuti, e ci dia dei giorni migliori.*

† A. de Castro Mayer, Vescovo



## Riceviamo e pubblichiamo

### NAUFRAGIO NELLA FEDE E NELLA MORALE CATTOLICA

Caro Direttore,

ieri ricevevo il Suo ultimo numero di «sì sì no no», nel quale Lei attacca ancora una volta il pestilenziale eretico Hans Küng e la «Queriniana» di Brescia che col suo Vescovo lo esalta e difende. Nello stesso momento mi arrivava «gratuitamente», come a tutti i parroci italiani. «Vita Pastorale», mensile per «operatori di pastorale», edito dalla Società San Paolo.

In essa ho letto una recensione elogiativa dell'ultimo «saggio» di 618 pagine di Karl Rahner, che assieme al Küng, al De Lubac, al Danielou, allo Chenu, al Congar occupò un posto di primaria importanza come esperto nel Concilio Vaticano II e poi con i sopraccitati Giuda diluviò e diluvia nel postconcilio per formulare una nuova stesura del Credo che sia «più confacente alla moderna situazione culturale», basata sulla paranoia hegeliana «del dio che si fa nella continua evoluzione del pensiero, in Cristo culmine escatologico».

Inutile che noi tentiamo ancora una volta una analisi di simili turbe mentali che polverizzano ogni realtà e verità divina ed umana; quello che ci sgomenta sempre più è che questo incendio infernale si espande impunemente, propagato

da formidabili organizzazioni come sopra e attizzato da piromani alla Rahner che vantano amici quali il Card. Rubin, a sua volta compatriota ed intimo del Papa.

Nella recensione dell'ultimo libro del Rahner: «Sollecitudine per la Chiesa» (sono sempre i soliti «farisei ipocriti e menzogneri») leggiamo queste frasi di «colore oscuro»:

*«Il fulcro delle tematiche sta nella interpretazione del Vaticano II che ha segnato una svolta radicale della storia, uguale a quella compiuta col passaggio della Chiesa dalla Sinagoga alla Chiesa degli Atti [il fariseo Rahner non ci dice, come tutti i rinnovatori postconciliari, che, invece, vuol farci precipitare, come appestati suicidi, nella negazione anti-prophetica della Sinagoga della menzogna dialettica del Talmud]. Il Rahner si accinge a questo compito immane come il più grande teologo vivente [e scusate se è poco]. Lui si sente a suo agio nel "nuovo" mondo cristiano dell'autocomunicazione di Dio all'uomo [affermazione diabolicamente ambigua e blasfema]. Da questa premessa auspica una profonda riforma istituzionale della Chiesa concepita a livello planetario [sic!]. Di conseguenza bisogna cambiare la spiritualità del sacerdote, concedere il sacerdozio alle don-*

*ne, incrementare le comunità di base [autocefale e rivoluzionarie]. Queste sono le ultime delle 7 mila pagine di questo anziano confessore della fede [videlicet: demolitore della fede] che rimarranno per lungo tempo a orientare il cammino della Chiesa».*

Così impudentemente «Vita Pastorale».

La profezia finale è completamente falsa, come quelle dei falsi profeti stigmatizzati da Isaia e Geremia. Come ai loro tempi avvenne la catastrofe del Tempio ridotto ad un braciere e del popolo massacrato e disperso, così avverrà per il popolo di Cristo retrocesso a «popolo di Dio», che non è quello che aveva promesso il Messia. Verbo incarnato del Padre, ma quello dell'Anticristo rabbinico che ci sommerge nella distruzione di ogni trascendenza divina e di ogni vitale realtà umana.

Purtroppo la nostra debole voce si sperde nell'uragano infernale dell'ossessione anticristiana e non possiamo far altro che resistere disperatamente nella predicazione del Vangelo reale.

A quando la rinnovata Pentecoste, perché in Cristo l'orbe si riunisca «in un solo ovile sotto un unico pastore»?

Il Velite

## Gli ultimi 120 anni della (5) STORIA DELLA CHIESA

Abbiamo visto nelle precedenti puntate come, nonostante le ripetute condanne papali, le idee bandite dalla Rivoluzione Francese inquinassero progressivamente il mondo cattolico, trovando nei cosiddetti cattolici liberali i tenaci assertori della possibilità, anzi della necessità di conciliare liberalismo e cattolicesimo.

Nel 1864 Pio IX fece pubblicare il famoso «Sillabo degli errori», che condannava in ottanta proposizioni i principali errori del tempo e si chiudeva con la riprovazione del liberalismo cattolico. Infatti l'ultima proposizione indicata come erronea è la seguente: «il Papa può e deve venire a patti e riconciliarsi col progresso, col liberalismo e con la moderna civiltà».

Roger Aubert, storico del pontificato di Pio IX, scrive a riguardo del Sillabo che «la maggioranza dei cattolici rimase stupefatta». Segno che i principali errori del tempo, e particolarmente le tesi del liberalismo cattolico, avevano già fatto molta strada.

Perfino tra i Vescovi ci furono di quelli che non gradirono l'intervento

pontificio e Mons. Dupanloup, Vescovo di Orleans, che abbiamo visto tra i protagonisti del Congresso cattolico-liberale di Monaco, si assunse il compito di neutralizzare gli effetti del Sillabo, dandone una interpretazione che equivaleva in pratica a non tenerne nessun conto.

Il Dupanloup ricevette più di seicento lettere di congratulazioni da Vescovi di tutto il mondo. Il che dimostra che il liberalismo aveva fatto buona strada anche tra l'Episcopato.

Infatti nel Concilio Vaticano I tra i Vescovi si delineò ben presto una corrente liberale, che, capeggiata da Mons. Dupanloup, si oppose alla proclamazione del dogma dell'infallibilità pontificia, il quale dogma, seguendo troppo da vicino il Sillabo, ne rafforzava l'autorità.

Ricorderemo che *La Civiltà Cattolica* (quantum mutata ab illa!) allora parlava dei liberali della scuola del Dupanloup e del Montalembert come di falsi cattolici.

Ricorderemo ancora che quasi tutti i Vescovi liberali lasciarono Roma, dietro consiglio di Mons. Dupanloup, prima che si addivenisse al voto finale circa il dogma dell'infallibilità, essendo una minoranza (sia pure consistente: 140) e non volendo votare apertamente contro. Tuttavia, a Concilio concluso, l'opposizione liberale, facendosi schermo dell'Acton in Inghilterra e del Doellinger in Germania, continuò a discutere la validità del Vaticano I, affermando che era stata esercitata un'indebita pressione sui Vescovi, specialmente da parte del papa Pio IX. Accuse che circolarono a lungo, finché nel 1927 la pubblicazione integrale degli atti del Concilio ne smascherarono la falsità.

Ma se nel Vaticano I i Vescovi liberali costituivano ancora una minoranza nel corpo episcopale, il liberalismo cattolico seguitava ad annebbiare cuori e menti fino a capovolgere le posizioni e le proporzioni tra Vescovi liberali e Vescovi fedeli alla Tradizione cattolica, com'è evidente a chiunque abbia avuto modo di seguire un po' da vicino lo svolgimento del recente Concilio Vaticano II.



## PROMEMORIA per i Vescovi

Il 21 agosto 1982, l'AGM di UNA VOCE (Scozia) ha approvato la seguente decisione

«Una Voce» (Scozia) nota con gratitudine che, benché a Fatima il 13 maggio 1982 il Santo Padre non abbia ancora soddisfatto pienamente la richiesta della Madonna di Fatima riguardo la CONSACRAZIONE COLLEGALE della RUSSIA al Cuore Immacolato di Maria, tuttavia egli ha messo Fatima all'apice del programma ecclesiastico, affermando nella sua omelia che il Messaggio di Nostra Signora a Fatima «è ancora più attuale di 65 anni fa... ancora più urgente. Perciò dovrà essere l'argomento del Sinodo dei Vescovi nel prossimo anno».

Pertanto, sapendo che la restaurazione dell'ordine cattolico nella Chiesa (incluso l'ordine liturgico) richiede [anche] la conversione della Russia (promessa dalla Madonna dopo che avverrà la consacrazione collegiale al Suo Cuore Immacolato), così che gli errori del comu-

nismo «intrinsecamente perverso» non siano più sparsi nel mondo e nella Chiesa, «Una Voce» (Scozia) si appella ai cattolici fedeli alla Tradizione ed anche a tutti i cattolici leali, affinché facciano ciò che è in loro potere perché si realizzi la necessaria consacrazione senza ulteriore ritardo.

L'Editrice *Rogate* dei Padri Rogazionisti (Roma) ha pubblicato recentemente un'autobiografia di *Don Milani* presentato ed esaltato come un santo.

Senza entrare in merito alla buona o malafede di questo sacerdote tanto discusso ed ormai passato al giudizio di Dio, ci domandiamo solo che razza di santo sia uno che ha insegnato che l'ubbidienza non è una virtù, che ha definito l'umiltà una malattia, che ha esaltato la menzogna quando fa gli interessi dei poveri (cfr. *sì sì no no* a. IV n. 3 p. 8).

Evidentemente è una nuova razza di santi, dalla morale e dall'ascetica capovolte, come tutto ciò che dai modernisti è spacciato per «cattolico» in questo interminabile inverno della Chiesa.

## PRECISAZIONE

Rev.mo Don Francesco,

ho letto sul numero 14 di *sì sì no no* la notizia apparsa sull'Ancora di Acqui del 20 giugno u. s. della Santa Messa che Mons. Maritano avrebbe dovuto celebrare, in dialetto piemontese, a Malavicina.

Per amore di verità devo dirLe che la notizia è stata pubblicata dal redattore del giornale acquense ad insaputa e del Vescovo diocesano e del Parroco di Malavicina, che non avevano nessuna intenzione di profanare l'Augusto Mistero.

Il redattore è stato fortemente redarguito dal Vescovo che, per protesta, non ha partecipato alla festa e si è fatto sostituire da un Sacerdote della Curia.

Meglio così. Ho creduto, però, mio dovere farLe presente per onestà, che il «prurito» della S. Messa in piemontese, prese solo il redattore e non il Vescovo.  
(lettera firmata)

Rispondiamo:

Ed anche noi, caro Confratello, per amore di verità e per onestà, riteniamo di dover pubblicare la Sua lettera.

## Riceviamo e pubblichiamo

Egregio Direttore,

quello che mi ha sorpreso di più, vedendo alla TV il film «Gesù di Nazaret» di Zeffirelli, è stato il seguente episodio: un giovane chiede a Gesù: «Maestro Buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?». Ora, mentre nel Vangelo è scritto che Gesù rispose al Suo interlocutore: «Se vuoi entrare nella vita eterna, osserva i Comandamenti: non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, onora il padre e la madre e ama il prossimo tuo come te stesso...», nella scena del film, invece, tali parole sono completamente ignorate, pur essendo di fondamentale importanza e, falsando la Verità, vengono dette, in chiara evidenza, solo le successive parole di Gesù, che non c'entrano affatto con la domanda del giovane: «Se vuoi... va', vendi quanto hai, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel Cielo... poi vieni e seguimi».

Più che di una lacuna, si tratta di una omissione gravissima; anzi di una falsificazione interessata.

Si ritiene opportuno chiedere: «Dov'erano i... consultori religiosi affiancati al regista Zeffirelli?»

Lo scopo principale della predicazione di Gesù Maestro era proprio questo:

esortare l'umanità all'osservanza dei Comandamenti di Dio! Questo essenziale insegnamento è la base più importante, è il fulcro del Vangelo: la perfezione essenzialmente consiste nei precetti, strumentalmente nei consigli (cfr. *S. TH.* II-II q. 184 a. 3).

Purtroppo i falsi interpreti del Concilio Vaticano II colpevolmente continuano a travisare la Verità.

Come possiamo tutti vedere e constatare, la condotta, sia individuale che sociale degli uomini, lascia molto a desiderare; se il mondo va di male in peggio, è insufficiente attribuirne la causa all'egoismo, all'odio, alla violenza alla droga... Tutto questo è soltanto la conseguenza; la causa, la vera causa, è una sola, questa: gli uomini si sono dimenticati di Dio e dei Suoi Comandamenti!

Una proverbiale massima del filosofo greco Platone, dice: «Se voi darete agli uomini ogni cosa, fuorché la Virtù, non avrete fatto ancora niente per la loro felicità» (Virtù=l'abito di fare il bene e fuggire il male).

Oggi troppi Pastori di anime hanno dimenticato ciò che capiva perfino un filosofo pagano.

## LIBRI

Segnaliamo ai nostri lettori «un libro per difenderti», catalogo a cura della C. EDI. CA — Cooperativa editoriale cattolica con sede in Via Roma n. 380 80132 Napoli (tel. 081/313812).

Presso questa benemerita associazione è possibile trovare classici cristiani e testi particolarmente adatti ad un'autentica formazione cristiana, oggi scomparsi dalle librerie nominalmente cattoliche.

I nostri lettori potranno richiedere il catalogo direttamente all'indirizzo di cui sopra, tenendo presente che, in caso di commissione, per i lettori di *sì sì no no* verrà praticato uno sconto del 15-18% sui prezzi di copertina.



# SEMPER INFIDELES

● *Vita Nuova*, settimanale della Diocesi di **Parma** (16 gennaio 1982), pubblica un resoconto dell'inchiesta «sul latino e la Messa Tridentina», commentando trionfalmente: «Isolato Mons. Lefebvre».

Rispondiamo: considerato il comportamento dei Vescovi «conciliari», ivi inclusa la malafede con cui hanno manipolato detta inchiesta, l'isolamento torna ad onore di **Mons. Lefebvre**: meglio solo che male accompagnato.

\*\*\*

Nel medesimo numero di *Vita Nuova* leggiamo: «Con la **Settimana per l'unità**, i cristiani [senza distinzioni] dovrebbero ottenere, almeno un po', il frutto di non sentirsi bene "a casa propria", perché è una casa che non ospita tutti i fratelli».

I cattolici della Diocesi di Parma, che hanno letto, ne avranno tratto la conclusione di doversi «sentire a disagio» anche loro, nell'unica vera Chiesa istituita da Nostro Signore Gesù Cristo.

Sono le follie dell'ecumenismo, destinato a concludersi con un solennissimo fiasco, perché Dio, che è Verità, non può benedire la nebulosità e la menzogna né può gradire la dispersione delle pecore che già sono nell'ovile.

● Luglio u. s.: visita *ad limina* dei **Vescovi svizzeri**. Il testo del discorso papale viene letto e distribuito in tedesco. La stampa — cattolica e non — ne pubblica un sunto, con particolare rilievo all'ammonizione del Santo Padre: «Guidate il popolo di Dio affinché nessuno venga traviato». Queste parole — si scrive — sono un cenno a **Mons. Lefebvre**, che in Svizzera ha il celebre Seminario di Ecône.

A seguito di una coraggiosa polemica condotta sulla *Gazzetta Ticinese* (28 luglio-4 agosto u. s.), finalmente il *Giornale del Popolo*, organo della Curia di Lugano, è costretto a pubblicare il testo integrale del discorso.

Che cosa salta fuori? Che l'ammonizione sopra riferita si colloca nel seguente contesto:

«...io vorrei ancora una volta raccomandarvi di cuore: guidate il popolo di Dio, affinché nessuno venga traviato. Arrivano continuamente in Vaticano da diverse parti e anche dal vostro Paese lettere con cui cristiani profondamente preoccupati si lagnano degli arbitrari esperimenti liturgici a cui sono talora costretti ad assistere; dell'unilateralità con cui si trattano nelle parrocchie i temi delle prediche...».

Altro che cenno a Mons. Lefebvre! E', invece, una buona lavata di testa per i Vescovi svizzeri, come noi, al lume dei fatti, avevamo arguito (cfr. *sì sì no no* a. VIII n. 15. p. 6).

Ancora una volta i modernisti si svelano per quel che sono: figli del padre della menzogna.

● «*Orientamenti Pastoral*» 2 luglio 1982: articolo di **Mons. Plotti**, Vescovo Ausiliare di Roma, sull'apostolato dei laici. Vi si legge: «... nella società attuale il clero non ha più la posizione dominante ed influente di ieri, cosicché la Chiesa vi può arrivare e penetrare solo con il laico».

Se Nostro Signore Gesù Cristo e gli Apostoli avessero ragionato così, il mondo sarebbe ancora pagano. Nostro Signore Gesù Cristo al clero, e non ai laici, affidò l'evangelizzazione della società pagana e gli Apostoli, a prezzo di persecuzioni e di martirio, la conquistarono a Cristo.

I loro odierni successori, invece, esigono una «posizione dominante ed influente» per adempiere la propria missione e, intanto, trovano comodo scaricare le proprie responsabilità sui laici, promuovendoli da cooperatori a sostituti.

C'è da meravigliarsi se il mondo non si converte, ma si perverte?

● *Settembre u. s.*: la stampa ci informa di «un avvenimento ecumenico e singolare, ospitato per la prima volta in una basilica cattolica». Si tratta di un **gospel-revival**, ovvero di una rassegna di musiche e di canti di ispirazione religiosa dell'America Nera, in cui si esibiscono, oltre a predicatori di tutte le sette protestanti, anche sacerdoti e religiosi cattolici. A rappresentazione avvenuta, *Il Tempo* (3 settembre 1982) commenta: «...non è di tutti i giorni assistere all'exploit di un francescano, che, fra un appello e l'altro al Dio di tutti, si esibisce saltabecando sulle gambe e battendo i piedi con la frenesia di Gene Kelly. Sono i risvolti della ricerca del consenso e della cattura dell'auditorio secondo modelli squisitamente nordamericani, dettati dallo studio attento dell'uso dei mass media e dall'imperativo dell'indice di gradimento e di ascolto. Anche se nessuno di noi, in vena di pentirsi dei propri peccati, affiderebbe alla voce tonante di "father" James Good ("il predicatore dei predicatori") una confessione sia pure veniale».

Dove si dimostra che il «consenso», mai come oggi perseguito e non ottenuto, non ha nulla a che vedere con la «salus animarum».

Tornando allo spettacolo, è evidente che, spacciato per una manifestazione religiosa, è, invece, un'esibizione di sacerdoti e religiosi che hanno degradato se stessi a commedianti e la religione a commedia. E le chiese cattoliche, dalle quali è severamente bandito il rito di San Pio V, si spalancano per ospitare tanta degradazione. Prima fra tutte in Italia, l'antichissima **basilica di Santa Maria in Trastevere**, in Roma, a pochi passi dalla tomba e dal Successore di San Pietro, sotto l'alto patrocinio dell'insostituibile **Cardinal Vicario Ugo Poletti**.

Insostituibile — s'intende — nel programmare la degradazione di **Roma cattolica**.

● Dopo il decennale, eccoci al ventennale del «baccanale», ovvero del Vaticano II.

Coro di dichiarazioni celebrative di troppi ecclesiastici irresponsabili, volutamente ciechi dinanzi alla rovina dottrinale, morale, liturgica, istituzionale nella Chiesa.

Tra essi, **Don Viganò, Rettore Maggiore dei Salesiani** (cfr. *Bollettino Salesiano* 1 ottobre 1982).

Qualche citazione: 1) il Vaticano II è «un evento certamente più importante della stessa scoperta atomica».

Ed infatti nella Chiesa ha provocato effetti più devastatori di una bomba atomica.

2) «Il Vaticano II ha reso impossibile ogni restaurazione».

Dunque, con ragione clero e fedeli in tutto il mondo cattolico resistono alla rottura con la Tradizione cattolica e si rifiutano di essere assimilati ai protestanti.

3) «Io considero — sentenza Don Viganò — un'illusione da ignoranti dei processi storici e della potenza creatrice dello Spirito Santo il pensare oggi ad una Chiesa del futuro che sia la restaurazione di qualche cosa del passato».

Dopo la «Chiesa conciliare» eccoci alla «Chiesa del futuro» che fa *tabula rasa* della Chiesa del passato.

Per la verità, qui non siamo nel campo dell'ignoranza, ma bensì dell'eresia: l'eresia di chi concepisce la storia della Chiesa secondo i canoni dell'evoluzionismo, supponendo che la potenza creatrice dello Spirito Santo possa rinnegare se stessa e demolire quanto ha già edificato.

Da notare: al Concilio Don Viganò ha partecipato come «perito» dell'Arcivescovo di Santiago del Cile: se tali sono stati i lumi a cui si sono ispirati i Vescovi, è logico e conseguente che oggi si sia tutti al buio.



# NUOVO CODICE DI DIRITTO CANONICO

## ESPOSIZIONE E RILIEVI

### LIBRO SECONDO

puntata XXX

**N. B. Le scritte in neretto sono nostre osservazioni**

#### Delle associazioni private dei cristifedeli: cc. 697-702

I cristifedeli dirigono e regolano le associazioni secondo gli statuti liberamente redatti (o no) (c. 697). Dette associazioni *possono esser erette in persona giuridica*, per formale decreto dell'autorità ecclesiastica competente a norma del c. 686, previa approvazione dei rispettivi statuti, sempre a norma del c. 686; l'approvazione degli statuti non ne altera la natura privata.

*I beni*(eventuali), che l'associazione privata eretta a persona giuridica possiede, sono della stessa associazione e *vanno amministrati* secondo gli statuti, salvo il dovere (**più che il diritto**) dell'autorità ecclesiastica competente di vigilare, affinché tali beni siano devoluti secondo i fini dell'associazione (c. 698).

Sebbene le associazioni private dei cristifedeli godano *l'autonomia* a norma del c. 697, tuttavia sottostanno, come ogni altro fedele, alla *vigilanza* dell'autorità ecclesiastica, a norma del c. 679, *quanto alla fede ed ai costumi*, per correggervi eventuali abusi che possano verificarsi nella disciplina e, salva l'autonomia, per curare che non vi sia dispersione di forze e che l'esercizio dell'apostolato sia diretto al bene comune (c. 699).

L'associazione privata nomina liberamente *direttore ed ufficiali* a norma degli statuti, nonché *il consigliere spirituale*; se lo desidera, può sceglierlo tra i sacerdoti, che esercitano il ministero in Diocesi; questi però abbisogna di conferma dell'Ordinario del luogo (c. 700): **se esercita, è già autorizzato. Lo Schema ripete che l'associazione amministra liberamente i beni**, che possiede secondo gli statuti, **e che** sottostà all'Ordinario del luogo a norma del c. 1252 quanto all'amministrazione ed all'erogazione dei beni, che le provengano quali donati o relitti alle cause pie (c. 701).

*Essa si estingue* a norma degli statuti (o di fatto); può anche essere soppressa dalla competente autorità se la sua attività (*actio*) ridondi di grave danno alla dottrina o alla disciplina ecclesiastica o di scandalo ai fedeli; la *destinazione dei beni* d'una associazione (**privata**) estinta è da stabilirsi a norma degli statuti (**se vi sono**), salvi i diritti acquisiti e la volontà degli oblatori (c. 702).

#### Norme [ossia raccomandazioni] speciali per associazioni dei laici: cc. 703-705

I cristifedeli laici abbiano in gran stima le associazioni erette a fini spirituali, di cui al c. 673, specie quelle che tendono ad animare di spirito cristiano le vicende (*ordinem*) temporali e quelle che favoriscono grandemente una più intima unione tra la loro fede e la vita del proprio

stato (c. 703). Quanti presiedono le associazioni dei cristifedeli, anche se erette in virtù di privilegio apostolico, si sforzino affinché tali associazioni cooperino con le altre nell'apportare il proprio contributo alle varie opere cristiane locali (c. 704). Curino altresì che gli associati siano debitamente formati nell'esercitare l'apostolato proprio dei laici (c. 705).

Qui finisce il secondo libro dello Schema.

### LIBRO TERZO

Il libro terzo dello Schema s'intitola: *Compito della Chiesa d'insegnare*. Comprende i cc. 706-788, risultando di 83 canoni; regola il ministero della parola divina (cc. 711-735) e sua predicazione (cc. 717-727), la catechesi (cc. 728-735), l'attività missionaria della Chiesa (cc. 736-747), l'educazione cattolica (cc. 748-776), le scuole (cc. 751-761), le università ed istituti equiparati (cc. 762-770); ancora le università e rispettive facoltà (cc. 771-776), i mezzi di comunicazione sociale ed in specie dei libri (cc. 777-787; infine della professione della fede (c. 788), non come tale, ma quale obbligo di emetterla, come vedremo.

Cristo Signore affidò alla (Sua) Chiesa il *depositum fidei*, cioè il patrimonio della rivelazione, affinché essa, assistita perennemente dallo Spirito Santo, custodisca la Verità rivelata e la insegni fedelmente. Dovere pertanto della Chiesa, e suo diritto, è di annunciare il Vangelo a tutte le genti, indipendentemente da qualsiasi potestà umana (c. 706).

Osservazione: qui è ripetuto il c. 1322 del codice del 1917. Il nome del Fondatore della Chiesa cristiana non è *Christus Dominus*, bensì *Jesus*, quale lo preannunciò l'angelo, predicandone la nascita alla Vergine Madre ed al rispettivo Padre putativo: *Jesus*, salvatore di noi tutti. Dopo il Concilio Vaticano II, si evita di pronunciare questo dolcissimo nome e gli si preferisce quello generico di unto, *Christus*, non pensando che

anche i re ebrei venivano unti, come Saul, Davide, ecc. e *Christus* è un semplice aggettivo comune, non nome personale. Quindi il c. 706 voglia cominciare più propriamente dicendo: *Dominus noster Jesus Christus*. Quanto al *depositum fidei*, deve si dire che è come la città di Gerico, la quale, alla caduta delle sue mura, rimase aperta allo sterminio degli Ebrei assalitori: quale verità oggi è rispettata dai supermodernisti ed evoluzionisti? Essi si appellano al Concilio Vaticano II, che ha proclamato la libertà di coscienza ed assorbita la previa censura: pertanto quel *depositum fidei* è filtrato dal cervello umano, che naviga nel mare della evoluzione senza sponda. Non solo teologi infedeli, università deviate, pubblicazioni audaci, ma lo stesso vertice ha, pochi giorni or sono, pubblicamente esaltato quell'ipocondriaco di Theilard de Chardin, Democrito in veste da gesuita, che passa un colpo di spugna sul *credo* e ripone il *depositum fidei* nel museo delle antichità, alla pari degli Ebrei, che, nell'attesa che Mosé scendesse dal Sinai, si costruirono, coi pendenti delle proprie mogli, un vitello d'oro, per adorarlo in luogo del vero Dio, che li aveva liberati dalla dura schiavitù egiziana. La linea verticale è atterrata in linea orizzontale, per rivendicare i pretesi diritti dell'uomo nella libertà della coscienza, nel babelico pluralismo religioso, nella paralisi del magistero, nell'abolizione di ogni pena.

Nonostante il vigente regime ed il



**programma d'immettere le delibere del Concilio Vaticano II nel Codice in formazione, si proclama che** tutti gli uomini debbono ricercare la verità circa quanto riguarda Dio e la Sua Chiesa, e, conoscitola, abbracciarla ed osservarla per legge divina e diritto proprio. Nessuno però dev'esser compulso ad abbracciare la Fede cattolica contro la propria coscienza (c. 707).

**Osservazione:** abbracciare la verità non è mai contro coscienza; invece contro coscienza è riscaldare la poltrona incoerentemente, come il Vescovo di Brescia (se ne cita uno per tutti gli altri consimili), che invita due clamorosi eretici, quali Hans Küng e Schillebeeckx, a concelebbrare con lui e, presentandoli ai fedeli, li esalta nell'omelia con queste testuali parole: - Ecco i nostri maestri, insegnateci le verità della Fede (cioè il *depositum fidei*). Questo tristissimo episodio è di competenza di tre Congregazioni romane: quella per la Dottrina della Fede, quella per i Vescovi, quella per i Sacramenti e il Culto Divino: pluralismo di competenza dottrinale, giurisdizionale e liturgica. Nelle ultime elezioni politiche un parroco si è presentato candidato nelle liste socialiste, più vicine ai comunisti, e ha diramato una sua circolare, per inserire il suo gesto nello spirito del Concilio Vaticano II, aperto ai miraggi di libertà. La Sacra Congregazione per il Clero disponeva che il Vescovo di Pescara lo togliesse da parroco, e il Vescovo, obbediente, subito lo nominava cappellano dell'ospedale, conservandolo parroco, a tutt'oggi: un parroco socialista materialista comunista.

Si deve aderire con ossequio di fede a quanto propone la Chiesa circa la Fede divina e cattolica; perciò tutti i fedeli sono tenuti a salvaguardarsi da qualsiasi dottrina contraria. Lo Schema ripete che i fedeli devono prestare religioso ossequio alla dottrina circa la Fede e i costumi, proposta dal Magistero (**meglio che: dalle legittime autorità**) della Chiesa (Romana), ed evitare quanto non conviene con il suo insegnamento. Tutti i fedeli sono obbligati ad osservare le costituzioni e i decreti, emessi dalla

Chiesa (Romana), circa le Verità da credere e le opinioni errate da evitare, in modo speciale quelle emesse dal Papa o (**attenzione alla o**) dal Collegio Episcopale (c. 708).

**Osservazione:** si richiamano successivamente quelli che una volta si chiamavano Comandamenti della Legge di Dio ed i precetti della Chiesa, cioè la legge divina ed ecclesiastica; questa esplicativa ed esortativa della prima, soprattutto da parte del Romano Pontefice: il Magistero supremo Romano è pubblicamente e trionfalmente ripudiato dai più boriosi teologi, i quali sovrappongono la loro microveduta all'insegnamento del Romano Pontefice. Paolo VI e Giovanni Paolo I e II hanno incassato, senza reagire a quegli insubordinati cervelli. Ai quali appunto vanno imputati i primi due anni sciupati del Concilio Vaticano II con meraviglia interna ed esterna; alla loro rivincita si deve l'escogitato collegio episcopale, stoltamente equiparato al primato pontificio: ignari della loro miopia, equiparano un cadavere (e cadavere è un corpo senza anima) al *Tu es Petrus*, senza del quale quel cadavere (il collegio episcopale), come Lazzaro, non prende fiato e non può parlare. Con queste premesse ci apprestiamo a leggere il c. 709 che dispone: a tutto il collegio episcopale (nominato presuntuosamente prima del Romano Pontefice) e alla S. Sede spetta anzitutto di promuovere e dirigere la partecipazione dei cattolici al movimento ecumenico, il cui fine si ripromette (**meglio che: est**) di predisporre la piena unità dottrinale e disciplinare fra tutti i discepoli di Cristo (Gesù) e di reintegrare così la unità della Chiesa (**che Vescovi, frati e sacerdoti hanno spaccata**). Quindi (**meglio che item, parimenti**) ai Vescovi e, a norma di diritto (**quale?**), alle Conferenze Episcopali (**nazionali**) spetta di promuovere tale unità mediante norme pratiche, corrispondenti alle varie necessità (**quali?**) ed opportunità, mantenendosi nell'indirizzo stabilito dalla suprema autorità della Chiesa (c. 709).

Iustus

## Riceviamo e pubblichiamo

Caro Direttore,

mi permetta ancora una volta questo sfogo. Nei giornali di ieri leggevo il discorso del Card. Koenig al Simposio dei Vescovi d'Europa, riuniti in Vaticano per ritrovare la loro «identità» culturale, perché dopo il Vaticano II hanno perduto la bussola.

Questo emerito Signore, dal bel cognome giudaico, tra le tante «perle ecumeniche» sproloquiava: «*I documenti di Helsinki rappresentano un fatto considerevole dal punto di vista pastorale*». Infatti, in quella occasione, insieme con i «democraticissimi» massacratori bolscevici, c'era sperduto in quarta fila anche il «diplomaticissimo» Card. Casaroli.

Ora io vorrei mandare questi due Eminentissimi di fronte ai carri armati in Polonia, perché vedano quali effetti «pastorali» stia proliferando la Ostpolitik di Helsinki. Ma per loro il Sangue dei Martiri, che fu già «seme» dell'Europa Romano-Cristiana, conta meno che niente perché i Martiri d'oltrecortina, come i «tradizionalisti», non sanno adeguarsi «ad un insegnamento in forma più moderna ed efficace del dogma», come proclamava l'amletico Paolo VI il 2 ottobre 1963.

Inutile mettersi ad analizzare dettagliatamente il «dialettico» sproloquio del Cardinale di Vienna, traditore del Martire Mindszenty ed amico del nuovo Primate d'Ungheria, il «prete della pace bolscevica» Lekai, già sospeso «a divinis». Con questi onnipotenti amici degli atei più o meno militanti noi non potremo battere le tre Bestie apocalittiche che stanno soffocando e terrorizzando l'orbe. Siamo costretti, perciò, a ripetere tristemente: «*Chi potrà combattere contro la Bestia? A lei fu permesso di far guerra ai Santi e di vincerli*» (Apoc. XIII. 4).

Questo nelle tenebre di Parasceve che, via via, oscurano l'orbe sino a quando non spunti la luce di una rinnovata Pasqua di Risurrezione che attendiamo con «disperata» speranza.

Fraternamente in Cristo.

(lettera firmata)

### SOLIDARIETA' ORANTE

Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione: che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.

Sped. Abb. Post. Gr. II - 70%

ALL'ATTENZIONE DEGLI UFFICI POSTALI:  
in caso di mancato recapito o se respinto  
RINVIARE ALL'UFFICIO POSTALE  
00046 GROTTAFERRATA  
Tassa a carico di sì sì no no

sì sì no no

Bollettino degli associati al  
Centro Cattolico Studi Antimodernisti  
San Pio X

Via della Consulta 1/B - 1° piano - int. 5  
00184 Roma - Tel. (06) 46.21.94

(i lunedì, non festivi, dalle 16 alle 18,30  
Direttore Responsabile: Sac. Francesco Putti  
Recapito Postale: Via Anagnina, 347 (già 289)  
00046 Grottaferrata (Roma) - Tel. (06) 94.53.28

Quota di adesione al «Centro»:  
minimo L. 3.000 annue (anche in francobolli)  
Esteri: aggiungere spese postali  
Conto corr. post. n. 60 22 60 08 intestato a

sì sì no no

Aut. Trib. Roma 15709 / 5-12-1974

Stampato in proprio